

SI LASCIANO CRESCERE I RAGAZZI NELLA BAMBAGIA

SPORT

Per sopperire alle carenze della scuola, totalmente assente nel campo dell'educazione sportiva dei giovanissimi, in città e provincia sono sorti ad opera degli Enti Locali i "Centri di Formazione Fisica e di Avviamento Sportivo".

di NINO SIMONETTA

Il COMI, quello sferzagliante carrozzone dalle strutture arcate e autoritarie classiche del periodo fascista, non si presenterà più ogni anno, almeno nella nostra provincia, come Minosse, a chiedere alle società sportive minori il loro tributo fatto dagli elementi più validi, dei campioncini, perché l'U.I.S.F. e l'Amministrazione Comunale, rivellati e Tesoro, gli hanno spietatamente un bel no nel mezzo della faccia. Non più centri selettivi fatti solo per estrarre dal mezzo l'atleta veramente dotato, ma centri sportivi che consentano l'addebbio un'attività motoria controllata, che gli permettano di intraprendere, in forma finalizzata qualsiasi attività sportiva.

Per la verità dovrebbe essere la scuola a prendere in mano le redini del destino sportivo dei bimbi fin dalla più tenera età, ma pare assodato che proprio la scuola sia la peggiore nemica dello sport, almeno per quanto riguarda i bambini fino alla quinta elementare.

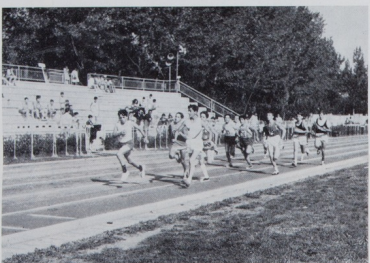
«Di tanto in tanto — mi diceva un dinamico professore — arriva nei plessi scolastici qualche circolare che parla di educazione sportiva, di avviare i ragazzi allo sport, ma tutto finisce nel cestino delle cose inutili, perché non ci sono impianti adatti, non ci sono attrezzature. Per non parlare, poi, della preparazione degli insegnanti. Non per colpa loro — precisa subito il mio interlocutore — ma per colpa di chi ancora non ha capito che in ogni gruppo scolastico ci dovrebbe essere un laureato addetto all'attività insegnamento sportivo. Fino a quando non saremo arrivati a questo punto, parlare di sport di massa sarà sempre un'utopia, una fatica di Sisifo a far comprendere ai genitori che lo sport per i loro figli è necessario come il cibo, come la cultura».

Parole giuste, parole sane, che non potevano lasciare indifferente la «Comunità Sportiva Comunale» che vinta ogni forma burocratica, ha dato via al «Centro di Formazione Fisica e di Avviamento Sportivo» che si avvia all'avanguardia, in questa attività di tutta la nostra regione. Non si creda, però, che l'Amministrazione Comunale il voglia controllare direttamente, non permetta a nessuno di avvicinarsi. Tutt'altro.

Il «Centro» è completamente autonomo dall'Amministrazione Comunale — mi informa Giulio Bigli, Assessore allo Sport — anche se dall'Amministrazione stessa riceve i contributi e i formatori. Del resto questo av-

viene anche per lo stadio di pattinaggio, per il palazzo dello sport, per i 15 impianti sportivi ricreativi della periferia. Noi vogliamo aprire le porte della direzione della cosa pubblica a nuove schiere di cittadini, con vantaggi difficilmente calcolabili, sia sul piano economico che sul piano politico-sociale. Ma soprattutto vogliamo dare il massimo sviluppo allo sport, non inteso come ricerca affannosa di campioncini, ma come un servizio sociale, come un diritto dei cittadini. Noi — ha proseguito Bigli — vogliamo dare la premessa alla pratica sportiva ed al dilettantismo nei confronti del professionismo, dello sport-spettacolo che, spesso, obbedisce a leggi e ad interessi che poco hanno a che fare con lo spirito sportivo. E per far questo l'Amministrazione Comunale sta per iniziare i lavori di costruzione del lotto dell'impianto polisportivo di Crocetta Canalicchia, sia provvedendo all'attrezzamento degli impianti del campo di atletica leggera, alla costruzione di due nuovi campi di tennis e alla istituzione di tre nuove aeree di gioco per ragazzi, in periferia. Infine, entreranno in funzione tre nuove palestre scolastiche-sportive.

Ma il problema che più ci assilla è la costruzione di una piscina scoperta. La progettazione è a buon punto. Noi speriamo di riuscire a vincere ogni ostacolo burocratico e di dare alla no-



Una gara di giovanissimi atleti nel campo scuola di Via Luca da Reggio.

stra città un'opera utile ed importante quanto almeno si è dimostrato il palazzo dello sport». Il discorso — lo ammetto — ci ha portato un po'cino lontani. Torniamo a noi, torniamo a questi «Centri di Formazione Fisica e di Avviamento Sportivo» che sorrono un po' dovunque e dovunque raccolgono un successo strepitoso. Diretti da studiosi di problemi di medicina sportiva e di problemi pedagogici, nei «Centri» non si inseguono successi settoriali, ma si tende ad un'attività varia e diversificata. Infatti in tutti i «Centri» oltre che a una preparazione fisico-formale generale, oltre che alle lezioni particolari secondo le discipline sportive dei diversi corsi, si sviluppano iniziative per la illustrazione dei valori morali e civili dello sport, in rapporto alla sua influenza nella formazione intellettuale del giovane. Si realizzano proiezioni cinematografiche a scopo didattico, giochi collettivi, manifestazioni sportive di rilievo come il «Pallo della città di Reggio», viste ad impianti sportivi di altre città. Non ultimo la pubblicazione di un periodico dedicato interamente ai partecipanti ai vari corsi che, sia detto senza tanti sottintesi, per l'originalità dei problemi trattati, per il modo fresco e spigliato con cui gli articoli sono scritti, deve annoverarsi fra le migliori pubblicazioni del genere. Ecco perché questi «Centri» sono frequentati da oltre duemila ragazzi, ecco perché ormai anche in Provincia si sono accorti della loro utilità. Non tutti i Comuni però hanno realizzato il loro «Centro» come Lazzara, Fabbroco, S. Ilario, Bagnolo, Cavriago; tuttavia il ghiaccio è rotto. L'esempio della nostra Amministrazione Comunale non è caduto nel vuoto.

Cantina Sociale
FOSDONDO
del
GALLO
Specialità
Rossi fini da taglio
Lambruschi
Rosati da bottiglia
CORREGGIO EMILIA
telefono 92.581

TRATTORIA
ARIOSTO
SE IL FEGATO
"TIENE"...
... DA ITALO
STAI BENE!

Ristorante «DA ITALO»
Via S. Rocco, 9 - Telef. 39.389

FALEGNAMI, PITTORI, VERNICIATORI, LATTONIERI,
FABBR. SARTI, CALZOLAI, TAPPEZZERI
per i vostri acquisti rivolgetevi alla
CAAM Cooperativa Artigiana
Approvvigionamento materiali
TUTTI VI POSSONO ACQUISTARE
E RILEVANTI VANTAGGI E RISPARMI
ARTIGIANI!
FATEVI SOCI ALLA CAAM - TROVARETE LE MIGLIORI
FORNITURE DI MATERIALI PER OGNI VOSTRO LAVORO
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.
Soc. coop. con sede in Via S. Martino, (PRE) ☎ 37.941
Magazz. legnami: Guastalla - Via Cincovallatori, 45 ☎ 82.279
Sede e negozio, magazzino sede: Via S. Martino ☎ 37.941
Magazzino legnami: Via A. Meucci ☎ 34.750

Di nuovo ai ferri corti librai e giornalai della nostra città

LIBRAIO E GIORNALAI

TRA

GIORNALAI

di PAOLO DI DONO

Forse c'è anche un pizzico di "razzismo". Un pizzico appena, intendiamoci; anche se i librai continuano a ripetere di non aver nulla a che fare con il verosimile affarato con gli editori in quanto tali, ma soprattutto con gli autori, editori, che si servono di loro per piazzare merce di terza categoria. Certo però l'atteggiamento pervicacemente ultrastorico dei librai reggiani rischia di diventare sottile, se è vero che le due categorie hanno da tempo stipulato un accordo nazionale che dovrebbe aver spianato qualsiasi controversia.

O forse i librai di Reggio si considerano librai a parte, come quei brandy? Sensibilissimi allo spirito di casta lo sono senz'altro, anche se non si capisce bene cosa vogliono difendere col loro atteggiamento esasperato e, come è ovvio, non è un'attività commerciale. Se ce l'hanno veramente coi perditi editori, perché allora continuano a vendere i loro libri? E contro di loro che dovrebbero scioperare, protestare, alzare la voce, questo almeno pensa la gente della strada, la gente che assiste al "match" tra librai e giornalai con occhio disinteressato, curioso di vedere come si metteranno le cose nella repubblica reggiana della carta stampata.

E intanto si resta sbeffato da un nugolo di sentenze giudiziarie una diversa dall'altra, come il pretore di Palermo, ad esempio, che da ragione ai giornalai in contrasto con quello di Reggio che, un anno fa, accogliendo le istanze dei librai, impose agli editori di rinunciare all'appalto fatto con i librai di appoggio licenza, per poter vendere i libri tascabili.

Ecco: tutta colpa dei tascabili, di quegli ineffabili volumetti da 350 lire che appaiono sul mercato tre anni fa, raggiungendo — grazie appunto alle esecutive — il prezzo di 350 lire. Si sono presi la loro brava licenza (pagandola 50.000 lire) ed hanno spergiurato a mettere in mostra nei loro chioschi i volumetti settimanali. Senonché ancora una volta i titolari delle li-

brerie si sono opposti, ricorrendo all'autorità tutoria; secondo loro, infatti, la concessione della licenza comunale non sarebbe legittima quanto i giornalai sarebbero «abilitati» esclusivamente alla vendita di giornali e libri. E questo è l'ultimo atto (ancora da concludersi) di una controversia che sfiora ormai il ridicolo.

Esiste infatti un accordo di massima stipulato pochi mesi fa dalle associazioni nazionali dei librai e dei giornalai che permette appunto la vendita dei tascabili (con licenza) nelle edicole; e in cambio concede la vendita di alcuni tipi di giornali (settimanali letterari, periodici di cultura, riviste tecniche e specializzate) nelle librerie.

Sembra dunque che questo accordo valga dappertutto in Italia, tranne che a Reggio, dove i librai hanno se non altro il privilegio di essere testardi. Infatti insistono nelle loro azioni giudiziarie, nella loro protesta, incuranti dei sorrisetti beffardi degli stessi colleghi di altre città, degli stessi giornalai, e perfino degli stessi editori. E' noto infatti l'ultimo scherzetto che un grosso casa editrice nazionale — scoccata dalle punture di vespa dei librai — ha voluto giocare a tutta la categoria: ha messo in commercio, in sostituzione dei famosi oscar settimanali da 350 lire, una nuova pubblicazione, mensile questa volta, i Giganti. Libri, questi, che al "modico" prezzo di mille lire possiamo trovare in ogni edicola e in ogni rivendita di giornali, ma non nelle librerie. La collana infatti è stata creata apposta per i giornalai.

E' molto probabile che questa novissima iniziativa editoriale non avrà successo come la precedente del "tascabili". Anche se il lancio pubblicitario è stato notevole, con manifesti ad ogni

angolo di strada. E' chiaro comunque che estrada, E' chiaro che in specie di sfida aperta, lanciata in faccia ai librai di tutta Italia, per dimostrare loro che coloro che contano — nel mondo della carta stampata — non sono certo quelli che vendono i libri, siano essi librai o giornalai, ma quelli che il pubblico e il mettono in commercio. E che poi sono anche quelli che ne ricavano il maggior guadagno.

Esemplari proviamo a comprare in edicola uno di questi nuovi volumi per mille lire. Es bene: al giornalaio toccheranno cento lire al distributore cinquanta; altre cinquanta per spese di trasporto, eccetera; spese tipografiche e di rilegatura quattrocento, se proprio vogliamo abbattere. E allora? L'editore alla fine inascherà pari pari, per ogni volume venduto, 400 lire. E senza pagare il minimo diritto d'autore, poiché si tratta di classici, cioè testi in voga come minimo da oltre cent'anni.

E alla luce di queste scarse considerazioni, appare chiaro che ancora una volta — come in ogni storia che si rispetti — i pesci grossi finiscono col mangiare i pesci piccoli. Così dalla lite fra giornalai e librai chi guadagnerà sicuramente saranno i grossi editori. Non per niente hanno fatto difendere i librai "incriminati" dai loro avvocati. E non per niente i librai continuano ad essere venduti nelle edicole.

Purtroppo che parte in questa lotta contro gli edicolanti — vittime quanto loro — i librai avrebbero fatto meglio ad allearsi con questa categoria "contrabbandiera" (non concorrente). E a creare con loro un fronte comune. Dopo tutto, un'azione unitaria contro gli speculatori dell'editoria avrebbe giovato a tutti. Anche agli stessi lettori.

Nonostante una recente sentenza del Pretore di Palermo, nonostante un accordo nazionale fra le due categorie e nonostante che i giornalai si siano muniti di un'apposita licenza, i librai di Reggio vogliono ugualmente impedire la vendita dei "tascabili", nelle edicole.